



GIUNTA REGIONALE



Comune di RAIANO

(L'Aquila)

VALUTAZIONE AMBIENTALE STRATEGICA del PIANO DI ASSETTO
NATURALISTICO DELLA RISERVA NATURALE REGIONALE
"GOLE DI SAN VENANZIO"

Rapporto Preliminare Ambientale (Scoping)

Ex- Art. 13, comma 1 D.Lgs 3 aprile 152 e s.m.i.



Responsabile del servizio Edilizia ed Urbanistica

Geom. Salvatore Di Banco

Redattori

Cooperativa Sagrus scarl

Arch. Giuliano Di Menna

Biol. Francesco Paolo Pinchera





GIUNTA REGIONALE



VALUTAZIONE AMBIENTALE STRATEGICA del PIANO DI ASSETTO NATURALISTICO DELLA
RISERVA NATURALE REGIONALE "GOLE DI SAN VENANZIO"

RAPPORTO PRELIMINARE EX ART. 13 D. Lgs 3 aprile 2006 n. 152 e s.m.i

Responsabile del servizio Edilizia ed Urbanistica

Geom. Salvatore Di Banco

Redattori

Cooperativa Sagrus scarl

Arch. Giuliano DI Menna



Professional stamp of Architect Giuliano Di Menna, registered in the Provincial Register of Architects of the Province of Rome, Order of Architects, Conservatory of Architects, N. 300, registered to All'Albo.

Biol. Francesco Paolo Pinchera *consulente* dell'arch. Giuliano Di Menna



Professional stamp of Biologist Francesco Paolo Pinchera, registered in the Provincial Register of Biologists of the Lazio and Abruzzo Region, Order of Biologists, Num. AA. Sezione A.

Aprile 2024



Sommario

1.PREMESSA	4
2. INQUADRAMENTO GEOGRAFICO E AMBIENTALE.....	6
2.1. Inquadramento climatico	8
3. IL PAN OGGETTO DELLA VAS	8
3.1 La Legge Istitutiva della Riserva Naturale	10
3.2 Finalità del PAN	13
3.3 Contenuti e criteri del PAN	14
3.4 Natura giuridica del PAN	14
3.5 Integrazione nel sistema delle aree protette.....	15
3.6 Piano di Assetto Naturalistico	15
3.7 Norme tecniche di attuazione	18
3.8 REGOLAMENTO DI ESERCIZIO	18
4. LA VERIFICA PRELIMINARE DI SCOPING	19
4.1. Obiettivi strategici generali di sostenibilità	19
4.1.1 Obiettivi del PAN	19
4.1.2 Coerenza con altri Piani e Programmi.....	20
4.1.3 Considerazioni sulla <i>Strategia Nazionale per lo Sviluppo Sostenibile (SNSvS)</i>	22
4.2 Ambiti di influenza del Piano e orizzonte temporale	24
4.3. Definizione Autorità e pubblico coinvolti e modalità consultazione	24
4.3.1 Definizione delle Autorità	24
4.3.2 Elenco dei Soggetti competenti in materia ambientale (ACA)	25
4.3.3 Modalità di consultazione	26
4.4 Analisi preliminare di contesto e indicatori condivisi	26
4.5 Individuazione di aree sensibili e di elementi di criticità	28
4.6. Presumibili effetti ambientali del Piano	29
4.6.1 Presumibili impatti del PAN	29
4.7. Sintesi di valutazione.....	31



1.PREMESSA

La necessità di accertare i possibili effetti negativi sull'ambiente è ormai prassi consolidata a partire dagli anni '60 del Novecento. La Valutazione Ambientale Strategica (VAS) è uno strumento che consente di esaminare gli impatti che i piani e programmi possono avere sull'ambiente, intendendo con questa definizione non soltanto la complessità del sistema ecologico ma anche tutto ciò di origine antropica e che costituisce paesaggio; in sostanza è un momento partecipativo nel quale tutti gli attori istituzionali si confrontano perseguendo lo stesso scopo della tutela ambientale. La qualità della natura e del paesaggio rientrano pienamente in questo tipo di valutazione che deve essere assicurata garantendo la capacità rigenerativa degli ecosistemi e delle risorse, la salvaguardia della biodiversità e un'equa distribuzione dei vantaggi dello sviluppo economico. In Europa è stata la Direttiva 2001/42/CE che ha introdotto la VAS e in Italia è il D.Lgs 3 aprile 2006 n.152, detto anche *Codice dell'Ambiente* che contiene la disciplina relativa alle procedure di Vas. Le varie modifiche del Codice, gli aggiornamenti e revisioni hanno reso complessa la fase di applicazione delle procedure VAS anche se la prassi operativa ha avuto numerose verifiche consolidandosi tra le attività amministrative dei vari enti.

Soprattutto, è fondamentale considerare che, come recita l'art. 4 della Direttiva Europea sopracitata, la valutazione ambientale *“deve essere effettuata durante la fase preparatoria del piano o del programma ed anteriormente alla sua adozione”*; stessa indicazione ci sovviene dall'art. 4 comma 3 del D.Lgs 152: *“La valutazione ambientale di piani, programmi e progetti ha la finalità di assicurare che l'attività antropica sia compatibile con le condizioni per uno sviluppo sostenibile, e quindi nel rispetto della capacità rigenerativa degli ecosistemi e delle risorse, della salvaguardia della biodiversità e di un'equa distribuzione dei vantaggi connessi all'attività economica. Per mezzo della stessa si affronta la determinazione della valutazione preventiva integrata degli impatti ambientali nello svolgimento delle attività normative e amministrative, di informazione ambientale, di pianificazione e programmazione”*.

Emerge dalla legislazione vigente il carattere partecipativo del processo di VAS che mira a rendere accessibili a tutti, istituzioni e cittadini, le informazioni sullo stato dell'ambiente e del paesaggio del territorio nazionale come ribadito dall'art. 3 – sexies del D.Lgs 152/2006 e s.m.i.: *“1-bis. Nel caso di piani o programmi da elaborare a norma delle disposizioni di cui all'allegato 1 alla direttiva 2003/35/CE del Parlamento europeo e del Consiglio, del 26 maggio 2003, qualora agli stessi non si applichi l'articolo 6, comma 2, del presente decreto, l'autorità competente all'elaborazione e all'approvazione dei predetti piani o programmi assicura la partecipazione del pubblico nel procedimento di elaborazione, di modifica e di riesame delle proposte degli stessi piani o programmi prima che vengano adottate decisioni sui medesimi piani o programmi”*.

Per la redazione del presente Rapporto preliminare sono state considerate le seguenti norme:

- Direttiva 2001/42/CEE del Parlamento Europeo e del Consiglio del 27 giugno 2001 concernente la valutazione degli effetti di determinati piani e programmi sull'ambiente” (Direttiva VAS);
- D. Lgs 152/2006 e s.m.i. – Parte II;
- Legge Regione Abruzzo n° 27 /2006 “Disposizioni in materia ambientale”;
- Delibera di Giunta regionale del 19 febbraio 2007 n. 148 con le disposizioni sulle Valutazioni Ambientali Strategiche di Piani e Programmi regionali;
- Delibera di Giunta Regionale del 13 agosto 2007 n° 842 “Indirizzi concernenti la Valutazione Ambientale Strategica (VAS) di Piani di competenza degli Enti Locali ricadenti nel territorio regionale;
- Circolare 31107/2008 “Competenze in materia di VAS, chiarimenti interpretativi”;
- Circolare del 2 settembre 2008 “Competenze in materia di VAS per i Piani di Assetto Naturalistico”;
- Circolare 18112/2008 “Individuazione delle Autorità con competenza ambientale nella struttura regionale”;
- Circolare del 17 dicembre 2010 “Chiarimenti interpretativi su alcuni aspetti del procedimento di Valutazione Ambientale Strategica VAS”;



GIUNTA REGIONALE



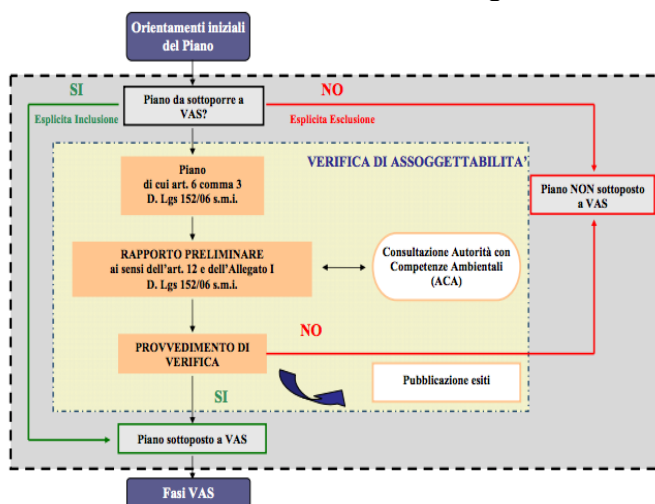
- Circolare del 18 novembre 2011 “Strumenti urbanistici e varianti. Valutazione Ambientale Strategica e verifica di assoggettabilità – procedimento”;
- Linee guida della Regione Abruzzo (www.regione.abruzzo.it/xAmbiente/index. Asp).

Il 28 luglio 2021 è stato approvato definitivamente il decreto-legge 31 maggio 2021 n. 77 (c.d. decreto Semplificazioni). Il provvedimento reca, in primo luogo, disposizioni in ordine all'organizzazione della gestione del Piano Nazionale di Ripresa e Resilienza, definendo i ruoli ricoperti dalle diverse amministrazioni coinvolte nonché le modalità di monitoraggio del Piano e del dialogo con le autorità europee. La governance è incentrata sulla istituzione di una Cabina di regia, presieduta dal Presidente del Consiglio dei ministri, alla quale partecipano di volta in volta i Ministri e i Sottosegretari competenti in ragione delle tematiche affrontate in ciascuna seduta. Nella seconda parte del decreto sono previste misure di semplificazione che incidono in alcuni dei settori oggetto del PNRR (tra cui la transizione ecologica, le opere pubbliche, la digitalizzazione) al fine di favorirne la completa realizzazione. Ai sensi dell'art 6 del D.Lgs 152/2006, comma 2 la VAS viene effettuata per la “pianificazione territoriale o della destinazione dei suoli”. La procedura è semplificata solo “Per i piani e i programmi di cui al comma 2 che determinano l'uso di piccole aree a livello locale e per le modifiche minori dei piani e dei programmi di cui al comma 2, la valutazione ambientale è necessaria qualora l'autorità competente valuti che producano impatti significativi sull'ambiente”

A livello nazionale la Direttiva europea è stata recepita con il D.Lgs 152 del 3/04/2006 che negli anni ha avuto diverse modifiche e integrazioni (D.lgs. 16 gennaio 2008, n. 4, entrato in vigore il 13/02/2008 e nuovamente modificata dal D.Lgs 29 giugno 2010, n. 128 pubblicato nella Gazzetta Uff. 11 agosto 2010, n. 186, D.lgs. 6 novembre 2021) consolidando e affinando la procedura di VAS il cui obiettivo è ottenere la concertazione tra tutte le autorità, portatori di interesse e cittadini con lo scopo precipuo di garantire la tutela ambientale, paesaggistica e sociale dei piani (nella fattispecie Piano di Assetto Naturalistico) con diverse fasi attuative che sono le seguenti:

- Fase preliminare (art. 13 Dlgs 152/2006);
- Elaborazione del Rapporto Ambientale di concerto con l'elaborazione del progetto di Piano di Assetto Naturalistico con la Sintesi non tecnica;
- Avvio delle consultazioni con gli ACA- SCA;
- Valutazione del Rapporto Ambientale e delle eventuali osservazioni-deduzioni emerse nella fase delle consultazioni;
- Scelta di progetto di PAN e relativa informazione sulle decisioni prese;
- Fase di monitoraggio.

La ragione di tale iter (meglio osservabile nell'ideogramma sottostante) è quella di consentire la continua verifica dei risultati ottenuti, la cui valutazione permetterà di decidere sui gradi di approfondimento di VAS e sulla sua attuazione a conclusione. L'ideogramma delle fasi sopradescritte è il seguente:



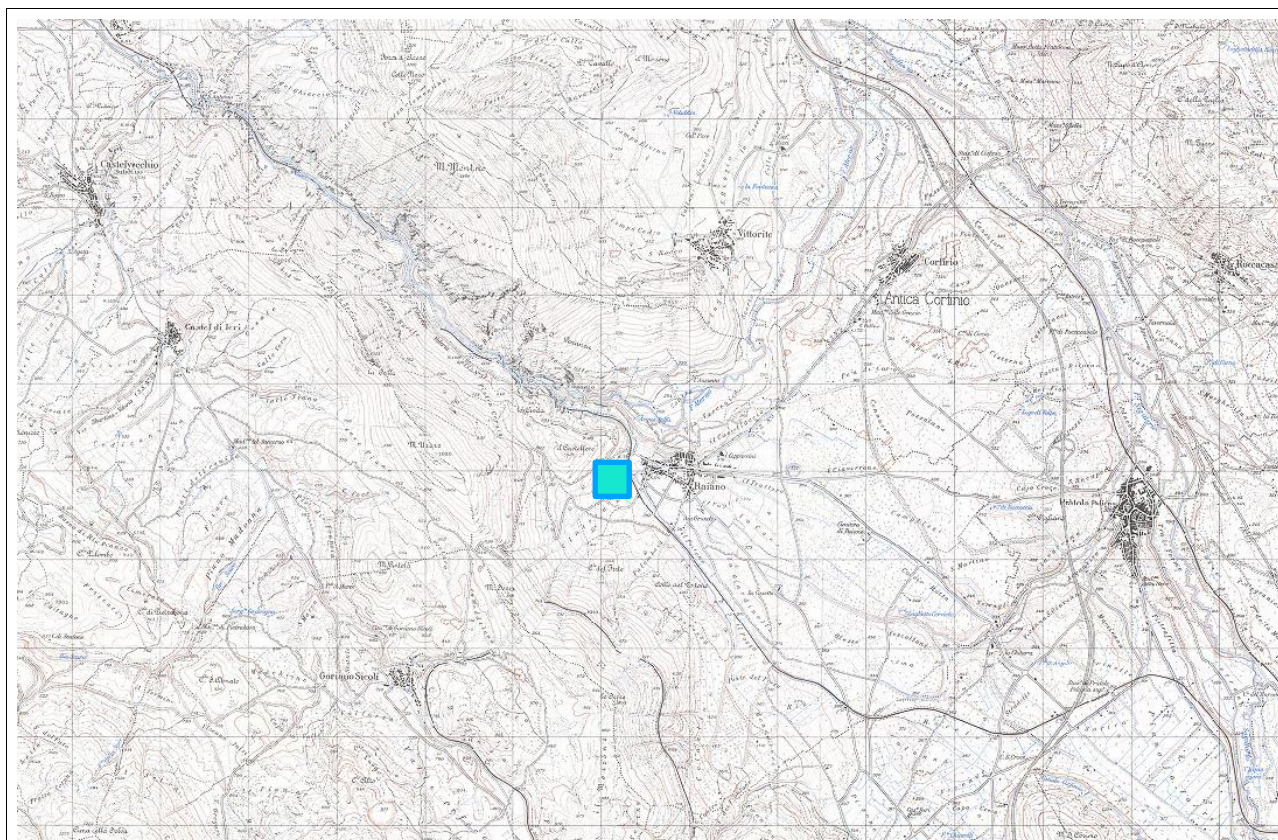


GIUNTA REGIONALE



Stralcio “schema di procedura di VAS” tratto da https://www.regione.abruzzo.it/system/files/ambiente/valutazioni-ambientali/VAS/schema_screening.pdf

2. INQUADRAMENTO GEOGRAFICO E AMBIENTALE



Aree del territorio comunale (stralcio IGM scala originale 1:25.000)

<http://geoportale.regione.abruzzo.it/Cartanet/viewer>

Il Comune di Raiano posto in Provincia dell’Aquila confina con i Comuni di:

Raiano		Kmq 29,99	Provincia AQ
Castel di Ieri	<i>Comune confinante</i>		AQ
Castelvecchio Subequo	<i>Comune confinante</i>		AQ
Corfinio	<i>Comune confinante</i>		AQ
Goriano Sicoli	<i>Comune confinante</i>		AQ
Molina Aterno	<i>Comune confinante</i>		AQ
Pratola Peligna	<i>Comune confinante</i>		AQ
Prezza	<i>Comune confinante</i>		AQ
Vittorito	<i>Comune confinante</i>		AQ



GIUNTA REGIONALE



Identificazione nell'ambito della Provincia dell'Aquila

Classificazione sismica e climatica

Zona sismica	Zona climatica	Gradi giorno
1	D	1.987

Dati geografici

<p>Altitudine: m s.l.m. minima: 258 massima: 390</p>	<p>Misura espressa in <i>metri sopra il livello del mare</i> del punto in cui è situata la Casa Comunale. Le quote <i>minima</i> e <i>massima</i> del territorio comunale sono state elaborate dall'Istat sul modello digitale del terreno (DEM) e dai dati provenienti dall'ultima rilevazione censuaria.</p>
<p>Coordinate Geografiche <i>sistema sessagesimale</i> 42° 6' 11,88" N, 13° 48' 55,80" E <i>sistema decimale</i> 42,1033° N, 13,8155° E</p>	<p>Le coordinate geografiche sono espresse in latitudine Nord (distanza angolare dall'equatore verso Nord) e longitudine Est (distanza angolare dal meridiano di Greenwich verso Est). I valori numerici sono riportati utilizzando sia il sistema sessagesimale DMS (<i>Degree, Minute, Second</i>), che il sistema decimale DD (<i>Decimal Degree</i>).</p>

Tratto da: www.tuttitalia.it/Raiano



2.1. INQUADRAMENTO CLIMATICO

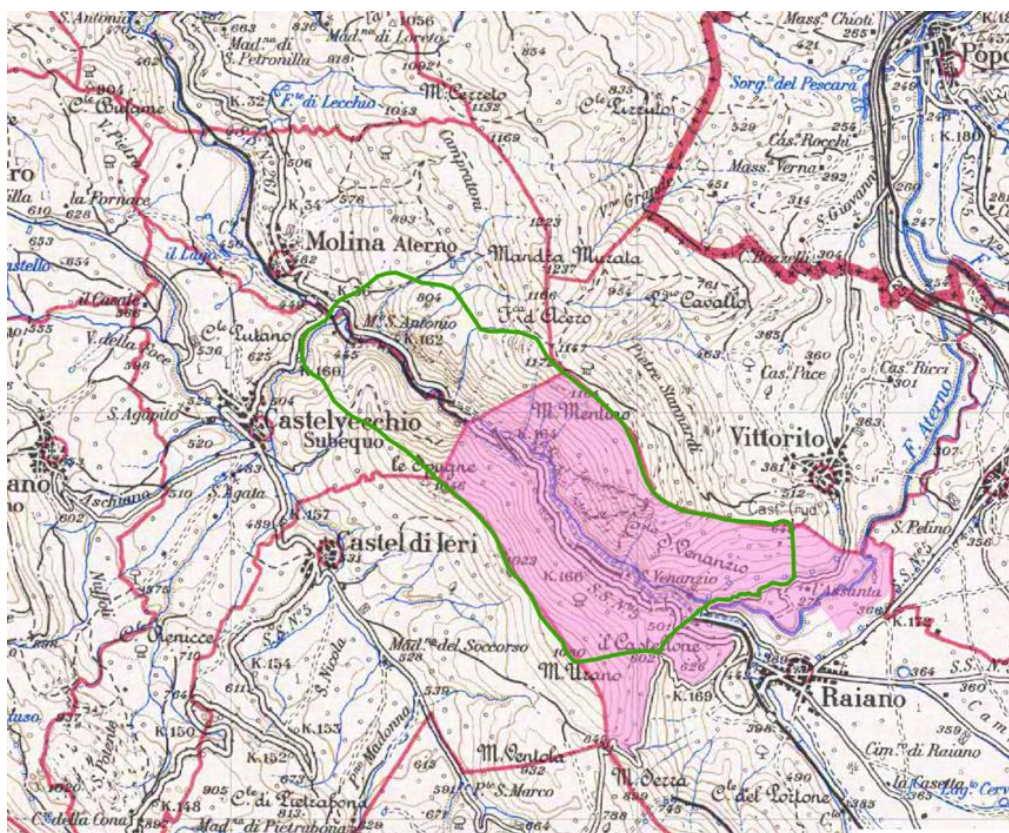
Le estati sono brevi, calde e prevalentemente sereno; gli inverni sono lunghi, freddi e parzialmente nuvolosi. La temperatura annua in genere va da 2 °C a 29 °C ed è raramente inferiore a -2 °C o superiore a 33 °C.

La stagione calda dura 2,9 mesi, dal 14 giugno al 11 settembre, con una temperatura giornaliera massima oltre 25 °C. Risulta generalmente che il mese più caldo dell'anno a Raiano è luglio, con una temperatura media massima di 29 °C e minima di 18 °C. La stagione fresca dura 3,9 mesi, da 22 novembre a 18 marzo, con una temperatura massima giornaliera media inferiore a 14 °C. Il mese più freddo dell'anno a Raiano è gennaio, con una temperatura media massima di 2 °C e minima di 10 °C.

3. IL PAN OGGETTO DELLA VAS

In attinenza alle norme vigenti il Comune di Raiano, (Delibera Giunta comunale n. 76 del 28.06.2018 e Determinazione n° 82 del 29.06.2018) ha ritenuto fondamentale procedere alla redazione in aggiornamento del Piano di Assetto Naturalistico (P.A.N.) adottando i criteri di conservazione naturalistica e di co-pianificazione perseguendo l'obiettivo di una giusta utilizzazione del territorio all'insegna della tutela ambientale.

L'obiettivo della co-pianificazione è fondamentale per inserire le scelte di Piano di Assetto Naturalistico all'interno di una vasta programmazione del territorio intrapresa a livello sovraordinato (piani e programmi nazionali e regionali) e di ambito locale (piani di settore o dei Comuni confinanti) inserendosi nelle macro-scelte che riguardano il confinante Parco Naturale Regionale Sirente-Velino, nonché l'area Chieti- Pescara, nella quale una parte di Raiano è inserita, e del Parco Nazionale della Maiella i cui confini sono a poca distanza da quelli comunali di Raiano. Di notevole interesse pianificatoria la parziale sovrapposizione della ZSC Gole di S. Venanzio con l'area della Riserva ricadente nel territorio di Raiano è pienamente coinvolta.



Area della Riserva (campitura rosa) rispetto al perimetro della ZSC (verde)



GIUNTA REGIONALE

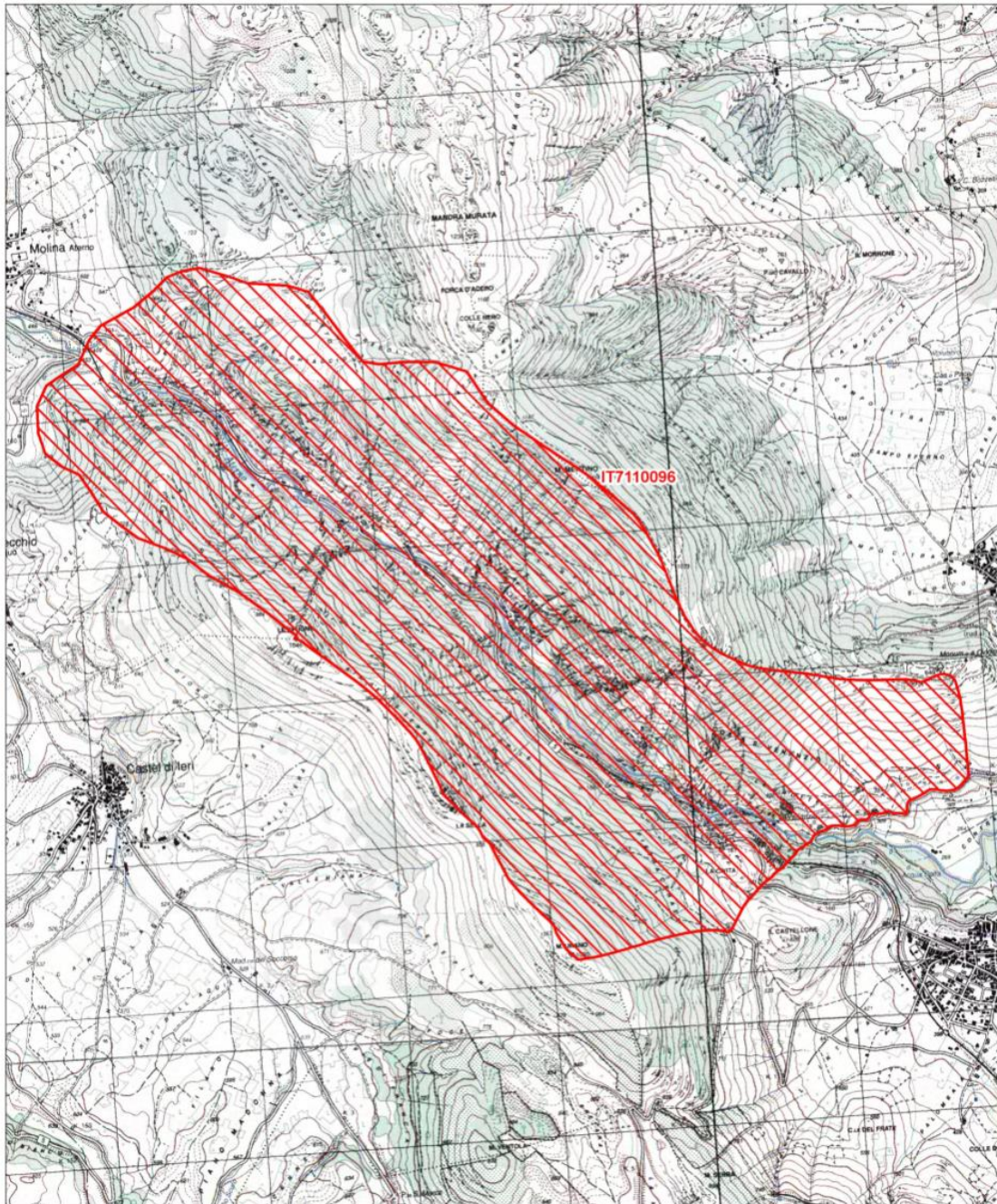


Regione: Abruzzo

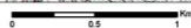
Codice sito: IT7110096

Superficie (ha): 1215

Denominazione: Gole di San Venanzio



Data di stampa: 06/12/2010



Scala 1:25'000



Legenda

sito IT7110096

altri siti

Base cartografica: IGM 1:25'000

Tratto da <https://www.mase.gov.it/pagina/sic-zsc-e-zps>



3.1 La Legge Istitutiva della Riserva Naturale

La Legge Regionale abruzzese istitutiva 84/98, in coerenza con l'art. 20 della L.R. 38/06, contiene:

- i confini;
- i tempi di tabellazione;
- la classificazione e le modalità di controllo e coordinamenti della gestione;
- le modalità e i tempi per l'attivazione delle forme di gestione;
- le norme transitorie di salvaguardia;
- le direttive ed i tempi per l'elaborazione e l'adozione del piano di assetto naturalistico del programma di attuazione e del regolamento della riserva;
- la norma finanziaria.

La legge è la seguente:

L.R. 16 settembre 1998, n. 84 “Istituzione della Riserva Naturale Guidata Gole di S. Venanzio”

Art. 1 Istituzione

È istituita la Riserva Naturale Guidata “Gole di S. Venanzio”, nel territorio del Comune di Raiano.

Art. 2 Perimetrazione.

I confini della Riserva Naturale Guidata “Gole di S. Venanzio” sono stabiliti come da cartografia allegata, in scala 1:25.000, per una superficie di 107 ettari .

Entro il termine di 90 giorni dalla data di entrata in vigore della presente legge, il Comune di Raiano provvede alla sistemazione dei cartelli segnaletici perimetrali e di quelli lungo le strade di accesso alla Riserva.

Art. 3 Gestione.

1. La gestione della Riserva Naturale Guidata è demandata al Comune di Raiano.
2. Il Comune può avvalersi, ai fini della gestione, di associazioni di protezione ambientale, di consulenti, Società cooperative o istituti particolarmente qualificati, del Corpo Forestale dello Stato, dell'Università e dell'Istituto Zooprofilattico per l'Abruzzo e Molise “G. Caporale”.
3. Entro il termine di 90 giorni dalla data di entrata in vigore della presente legge, l'Ente gestore dovrà definire, mediante apposite delibere consiliari, l'organo di gestione della Riserva, la relativa composizione, nonché le forme ed i modi attraverso cui si attuerà la gestione della Riserva stessa.
4. Qualora, entro il predetto termine di 90 giorni, il Comune non abbia provveduto agli adempimenti stabiliti nel comma 3, la Giunta regionale gestirà in via provvisoria la Riserva attraverso l'Ufficio Parchi e Riserve Naturali.
5. L'Ente gestore dovrà altresì predisporre, entro il termine di 90 giorni a decorrere dalla data di approvazione da parte del Consiglio regionale del Piano di Assetto Naturalistico e d'intesa con il competente Settore della Giunta regionale, il regolamento di esercizio, che stabilisce le modalità di accesso alla Riserva e di fruizione delle infrastrutture e dei servizi in essa realizzati, con particolare riguardo alla regolamentazione delle visite turistiche, l'osservazione naturalistica e la ricerca scientifica, nonché i divieti specifici.

Art. 4 Piano di Assetto Naturalistico.

1. Entro il termine di 60 giorni a decorrere dalla data di entrata in vigore della presente legge, l'Ente gestore provvede all'affidamento dell'incarico per la elaborazione del Piano di Assetto Naturalistico della Riserva secondo quanto previsto dalla L.R. 21 giugno 1996, n. 38, art. 15, comma 3.
2. Il Piano dovrà essere elaborato e adottato dal Comune secondo le modalità, previsioni e prescrizioni previste dalla L.R. 21 giugno 1996, n. 38, art. 22, entro un anno a decorrere dalla data di affidamento dell'incarico.
3. Il Piano di Assetto Naturalistico dovrà essere approvato dal Consiglio regionale, previo parere del competente Settore Urbanistica e BB.AA., entro il termine di 120 giorni a decorrere dalla data di arrivo presso lo stesso Settore, secondo le modalità di cui alla L.R. 21 giugno 1996, n. 38, art. 22, comma 3.
4. Il Piano di Assetto Naturalistico dovrà definire e regolamentare anche una fascia di rispetto o area contigua.

Art. 5 Programma Pluriennale di Attuazione e Regolamento.

1. Entro il termine di tre mesi a decorrere dalla data di approvazione del Piano di Assetto Naturalistico da parte del Consiglio regionale, l'Ente di gestione della Riserva predisporrà il Programma Pluriennale di Attuazione che dovrà contenere le indicazioni circa i modi, i tempi ed i costi per la attuazione dell'ipotesi di gestione, gli interventi da attuare e le iniziative da promuovere per la valorizzazione della Riserva, con particolare riferimento ai problemi socio-economici, finanziari, territoriali e naturalistici ed il Regolamento con le norme per l'utilizzazione delle risorse ambientali e con i modi di accessibilità e fruibilità della Riserva stessa.



GIUNTA REGIONALE



2. Il Programma Pluriennale di Attuazione ed il Regolamento dovranno essere inviati alla Giunta regionale - Settore Urbanistica e Beni Ambientali, che a sua volta lo invia al Consiglio regionale per la successiva approvazione.
3. Il Programma Pluriennale di Attuazione ed il Regolamento possono essere contenuti nel Piano di Assetto Naturalistico di cui all'art. 4 ed approvati contestualmente.

Art. 6

Piano di Gestione.

1. Entro il 31 gennaio di ogni anno l'Ente gestore predispose ed approva un Piano di Gestione.

2. Limitatamente al primo anno successivo all'istituzione della Riserva, il Piano di Gestione dovrà essere adottato ed inviato alla Giunta regionale entro i tre mesi successivi alla data di entrata in vigore della presente legge e dovrà prevedere l'utilizzo dello stanziamento di cui all'art. 11 per le spese previste ai sensi degli artt. 2, 3, 4 e 5.

Art. 7

Adeguamento degli strumenti urbanistici.

1. Le previsioni e le prescrizioni del Piano di Assetto Naturalistico e le conseguenti norme applicative costituiscono vincolo per la pianificazione urbanistica di livello comunale e sovra-comunale.

Art. 8

Personale della Riserva.

La Riserva Naturale Guidata, per il conseguimento dei propri fini può avvalersi di personale comandato dalla Regione o da altri Enti pubblici o, nei limiti dei propri bilanci, di personale direttivo tecnico e di manodopera a tempo determinato o indeterminato ai sensi dei contratti collettivi di lavoro vigenti.

Art. 9

Norme Transitorie di salvaguardia.

1. All'interno della Riserva sono consentiti, in attesa dell'approvazione del Piano di Assetto Naturalistico, gli interventi previsti dai Piani Paesistici. In ogni caso, sono vietati i seguenti interventi:
 - a) alterazione delle caratteristiche naturali;
 - b) apertura di nuove strade;
 - c) costruzione di nuovi edifici;
 - d) asportazione, anche parziale, e danneggiamento delle formazioni minerali;
 - e) modificazione del regime delle acque. Sono tuttavia consentiti interventi di restauro e di difesa ambientale con opere di bioingegneria naturalistica;
 - f) la caccia, la cattura, il danneggiamento ed in genere qualunque attività che possa costituire pericolo o turbamento per le specie animali, per le uova e per i piccoli nati, ivi compresa l'immissione di specie estranee, ad eccezione di eventuali reintroduzioni che si rendano necessarie od opportune per il ripristino di perduti equilibri o di prelievi per scopi scientifici che siano stati debitamente autorizzati dall'Istituto Nazionale per la Fauna Selvatica e dall'Ente di Gestione;
 - g) la realizzazione di allevamenti di specie selvatiche, nonché delle strutture inerenti le recinzioni ed i sistemi di stabulazione in assenza della specifica autorizzazione da parte dell'Ente gestore dell'area protetta;
 - h) il danneggiamento e la raccolta delle specie vegetali spontanee, nonché l'introduzione di specie non autoctone, fatte salve le normali attività agricole e gli usi tradizionali di raccolta funghi, tartufi ed altre piante per scopi alimentari disciplinati dalle normative vigenti;
 - i) l'alterazione con qualsiasi mezzo, diretta o indiretta, dell'ambiente geofisico e delle caratteristiche biochimiche dell'acqua, ed in genere l'immissione di qualsiasi sostanza che possa modificare, anche transitoriamente, le caratteristiche dell'ambiente acquatico;
 - j) l'esercizio di sports con mezzi meccanici quali moto, fuoristrada;
 - k) l'accensione di fuochi e l'uso di fuochi pirotecnici non autorizzati;
 - l) il sorvolo e l'atterraggio di velivoli non autorizzati, salvo quanto disciplinato dalle leggi sulla disciplina del volo;
 - m) il campeggio al di fuori delle aree destinate a tale scopo ed appositamente attrezzate e consentito il campeggio temporaneo appositamente autorizzato in base alla normativa vigente;
 - n) l'installazione di cartelli pubblicitari al di fuori di centri abitati;
 - o) la circolazione di mezzi a motore lungo le piste carrabili, eccetto per lo svolgimento di attività produttive tradizionali consolidate nell'uso delle popolazioni locali;
 - p) la pesca sportiva sarà consentita secondo le modalità previste dal Piano di Assetto Naturalistico. Nelle more dell'approvazione di tale Piano, è consentita secondo la normativa vigente.
2. Sono garantiti i diritti reali e gli usi civili delle collettività locali, che sono esercitati secondo le consuetudini locali.
3. Sono fatti salvi gli interventi autorizzati e in corso e comunque consentiti gli interventi di cui alla L.R. n. 18 del 1983, art. 30, comma 1, lett. a), b), c), d) e successive modificazioni ed integrazioni.
4. Sono inoltre consentiti ampliamenti e completamenti degli insediamenti esistenti.

Art. 10

Sanzioni.



GIUNTA REGIONALE



1. Per le sanzioni amministrative relative alle violazioni delle disposizioni contenute nell'art. 9, si rimanda alle norme statali e regionali che regolano la materia.

Art. 11

Norma Finanziaria.

1. All'onere derivante dall'applicazione della presente legge, valutato in presumibili L. 90.000.000, si provvede con quota parte dello stanziamento già iscritto al pertinente cap. 292421 dello stato di previsione della spesa del bilancio per il corrente esercizio finanziario.

2. Lo stanziamento è finalizzato alla realizzazione della tabellazione ed alla elaborazione del Piano di Assetto Naturalistico, del Programma Pluriennale di Attuazione e del Regolamento di cui agli artt. 4 e 5.

Ai sensi dell'art.31 della L.R. 38/96 l'Ente Gestore della Riserva potrà disporre delle risorse finanziarie previste dal 5° comma art. 25 L. 394/91 e dei benefici art. 37 L. 394/91 (5° comma "Le risorse finanziarie del parco possono essere costituite oltre che da erogazioni o contributi a qualsiasi titolo, disposti da enti o da organismi pubblici e da privati, da diritti riguardanti l'utilizzazione dei beni mobili ed immobili che appartengono al parco o dei quali esso abbia la gestione). L'art. 37 L. 394/96 dispone sulle detrazioni fiscali spettanti ai beni vincolati.

Gestione delle risorse economico-finanziarie

Le risorse economiche di cui dispone la Riserva sono impiegate per perseguire gli obiettivi del P.A.N. In particolare le entrate e le uscite si classificano in:

-Entrate/uscite correnti: rappresentano le risorse a disposizione della Riserva per il finanziamento delle spese di gestione annuale e l'erogazione dei servizi. Le entrate derivano prevalentemente dai trasferimenti della Regione Abruzzo o da altre entrate derivanti dalla vendita di servizi specifici.

-Entrate/uscite in conto capitale: sono risorse impiegate per finanziare le infrastrutture e i progetti a lungo termine sul territorio. Le entrate derivano prevalentemente da fondi pubblici (UE, Stato, Regione, Enti Locali) o anche da privati investitori. In esse sono comprese anche quelle riguardanti le gestioni speciali, attivabili con finanziamenti straordinari derivanti principalmente da fondi pubblici statali ed europei.

Le spese si differenziano principalmente tra spese di gestione, legate al funzionamento della Riserva e spese di investimento.

Spese correnti di gestione	Compenso per la gestione
	Spese per il personale
	Acquisto di beni e servizi
	Spese per interventi istituzionali
	Acquisizione di beni ad uso durevole ed opere immobiliari
	Acquisizioni per servizi tecnici e di ricerca
	Oneri finanziari
	Oneri tributari
	Spese varie
Spese in conto capitale	Strutture per la fruizione
	Azioni di conservazione di cui alle previsioni di piano
	Azioni previste nelle schede di intervento
	Azioni previste nell'informazione ed educazione



GIUNTA REGIONALE



	Azioni di ricerca
	Azioni legate alla comunicazione, educazione ambientale, promozione turistica

La Riserva Naturale in esame è stata classificata nel VI censimento delle aree naturali protette di cui al punto c (come da portale cartografico nazionale), ovvero “Riserva Naturale Guidata”. *Si osserva che il Portale Cartografico Nazionale - http://www.pcn.minambiente.it/viewer/index.php?services=IGM_25000 - al 12 marzo 2024 riportava una perimetrazione errata del confine della Riserva N.R. Gole di San Venanzio, facendo riferimento al perimetro della legge istitutiva che è stata oggetto della Nota di Rettifica che ha integralmente sostituito il confine della Riserva con la N.d.R. di cui al BURA n.27 del 03/11/1998.*

L’oggetto della verifica di assoggettabilità a VAS è la documentazione che compone il Piano di Assetto Naturalistico (PAN) della Riserva Naturale Regionale “Gole di S. Venanzio”, con specifico riferimento al seguente elenco di elaborati:

DOCUMENTI TESTUALI

Parte 1 – Studi scientifici naturalistico-paesaggistici

Parte 2 - Progetto di Piano, Norme Tecniche, Regolamenti e Programma Pluriennale

TAVOLE

Tav. 1 – Inquadramento territoriale con il perimetro della Riserva

Tav. 2 - Carta delle limitazioni d’uso del territorio

Tav. 3 - Carte delle emergenze naturalistiche e paesaggistiche

Tav. 4 - Carta della zonazione.

3.2 FINALITÀ DEL PAN

Obiettivo principale del PAN è definito all’articolo 2 della L.R. 38/96.

1. La Regione Abruzzo, in ottemperanza all’art. 4 dello statuto ed in conformità ai principi stabiliti dalla legge 6 dicembre 1991 n. 394, detta norme per l’istituzione e la gestione di aree protette e per la tutela dell’ambiente naturale regionale. La presente legge persegue le seguenti finalità:

- realizzazione di un sistema integrato di aree protette;
- conservazione, reintegrazione, salvaguardia e sviluppo della biodiversità;
- conservazione e utilizzazione razionale e duratura delle risorse naturali;
- difesa della flora e della fauna, con particolare riferimento a quella protetta, nonché delle formazioni geologiche, geomorfologiche, speleologiche e degli equilibri idrogeologici ed ecologici in genere;
- disciplina del corretto uso del territorio a fini culturali, scientifici, didattici e ricreativi;
- applicazione di metodi di gestione e di restauro ambientale idonei a realizzare una integrazione tra uomo e ambiente naturale anche mediante la salvaguardia dei valori antropologici, archeologici, storici e architettonici, nonché delle attività agricole produttive ed agro-silvo-pastorali e di agricoltura biologica e delle altre attività economiche attualmente in uso e/o comunque compatibili con le finalità della presente legge e la conservazione degli ecosistemi;
- miglioramento delle condizioni di vita, anche mediante promozione di attività economiche in armonia con le finalità delle aree protette;
 - tutela della salute e più alta qualità della vita dei cittadini.



GIUNTA REGIONALE



3.3 CONTENUTI E CRITERI DEL PAN

Il Piano di Assetto Naturalistico (PAN) recepisce, oltre ai riferimenti d'obbligo alle normative nazionali e regionali vigenti in materia di pianificazione, gli orientamenti, le indicazioni e le prescrizioni dei documenti regionali e nazionali che hanno implicazioni territoriali nel quale è inserita l'area protetta, in primis tutto quanto attiene la pianificazione delle altre aree protette ovvero del Sistema previsto nei programmi regionali, con specifico riferimento alla LR 38/96, nonché della LR 70/95, che prescrivono ed indicano i processi di redazione del Piano di Assetto Naturalistico.

L'Ente Gestore della Riserva, è quindi tenuto a (L.R. 38/96, LR 84/98,):

1. redigere il P.A.N.;
2. redigere il Programma Pluriennale di Attuazione
3. redigere il Regolamento.

Secondo l'art. 7 della LR 84/98 il Programma pluriennale e il Regolamento possono essere contenuti nel PAN ed essere approvati contestualmente.

Contenuti del P.A.N. in coerenza con l'art. 22 L.R. 38/96, sono:

- a) l'identificazione e la localizzazione delle emergenze naturali (geologiche, floristiche, faunistiche, paesaggistiche) da proteggere e delle risorse naturali da valorizzare anche con il riferimento ad interventi di riassetto e risanamento;
- b) l'utilizzazione delle risorse presenti compatibilmente con le finalità della riserva;
- c) i modi diversi di accessibilità e fruibilità della Riserva;
- d) le attività compatibili con le finalità della Riserva stessa;
- e) i sistemi di attrezzature ed impianti e servizi;
- f) le possibili connessioni funzionali e naturalistiche con eventuali altri ambiti di tutela limitrofi;
- g) norme di attuazione.

Si evidenzia che detti contenuti sono trattati nel PAN, sia a livello analitico, sia a livello di pianificazione e sviluppo, sia a livello di norme e regolamento nel presente PAN le Norme di Attuazione sono sviluppate insieme al Regolamento.

3.4 NATURA GIURIDICA DEL PAN

Il Piano di Assetto Naturalistico (P.A.N.) costituisce il principale strumento di riferimento per l'attuazione della gestione finalizzata alla conservazione, al recupero ed allo sviluppo dei valori ambientali e culturali del territorio.

Con l'Art. 22 (commi 4 e 5), la L.R. 38/96, definisce la natura giuridica del Piano di assetto naturalistico per una Riserva Naturale Regionale:

1. Il piano di assetto naturalistico equivale a dichiarazione di pubblica utilità, indifferibilità ed urgenza per gli interventi pubblici e di pubblica utilità in esso previsti.
2. Le previsioni e le prescrizioni del piano di assetto naturalistico e le conseguenti norme applicative costituiscono vincolo per la pianificazione urbanistica a livello comunale e sovracomunale.”

In merito alla definizione della natura giuridica del P.A.N. si evidenzia che l'art. 22 della 38/96 equipara gli interventi previsti ad interventi di pubblica utilità con carattere di indifferibilità ed urgenza, mentre le previsioni in esse contenute costituiscono vincolo per la pianificazione urbanistica. Due spetti focali per la



GIUNTA REGIONALE



definizione della natura giuridica del Piano di Assetto Naturalistico sono il carattere sovraordinato e il carattere di pubblica utilità indifferibile ed urgente.

Le previsioni e le prescrizioni del PAN costituiscono, quindi, a tutti gli effetti, vincolo per la pianificazione urbanistica di livello comunale e sovracomunale secondo il disposto dell'art. 22 L.R. 38/96. Ai sensi dell'art. 6 comma 2, punto m, della L.R. 70/95 (Norme per la conservazione, tutela, trasformazione del territorio della Regione Abruzzo) il PAN è considerato un Piano di settore ed ha valenza urbanistica.

3.5 INTEGRAZIONE NEL SISTEMA DELLE AREE PROTETTE.

La Riserva Naturale in oggetto è stata istituita con la L.R. 84 del 1998, confina con il Parco regionale Sirente-Velino ed è inserita nel sistema integrato delle aree protette, ai sensi dell'art. 3 della L. R.A. n° 38/96.

3.6 PIANO DI ASSETTO NATURALISTICO

Il Piano di Assetto Naturalistico si configura come "Piano di settore" - strumento amministrativo-urbanistico ai sensi dell'art. 6 comma 2 punto m della Legge reg. 70/95 (Norme per la conservazione, tutela, trasformazione del territorio della Regione Abruzzo) ed è sovraordinato alla pianificazione comunale. L'obiettivo comunque, in rispetto delle leggi di tutela ambientale e paesaggistica, è quello di procedere ad una pianificazione tendente alla salvaguardia della "naturalità" dei luoghi, attraverso norme specifiche o azioni il cui scopo è la conservazione ed espansione del bene natura. Questi presupposti renderebbero pleonastiche le analisi di VAS, le cui valutazioni in effetti sono elaborate proprio per misurare gli effetti sulla naturalità e sulla funzionalità ecologica, valori che la Riserva Naturale già esprime in quanto tale.

La necessaria attenzione a rivolta all'accertamento dei valori naturali e quindi alla pianificazione sono già abbondantemente espressi nei volumi che compongono il Piano di Assetto Naturalistico, di cui è molto utile riportare l'indice dei temi trattati, desumibili dagli atti tecnici che lo costituiscono, che è il seguente:

Volume I-2

Parte I

I.1 QUADRO NORMATIVO E CRITERI DI PIANIFICAZIONE

I.1.1 Contenuti, criteri e procedure per il Piano

I.1.1.1 I contenuti e i criteri

I.1.1.2 Le procedure

I.1.2 Relazioni tra sistema delle aree naturali protette e rete Natura 2000

I.1.3 Concertazione con gli strumenti di governo del territorio

I.1.4 Normativa specifica e legge istitutiva

I.1.5 Natura giuridica del Piano

I.2. QUADRO CONOSCITIVO: CARATTERISTICHE FISICHE

I.2.1 Inquadramento geografico

I.2.2 Inquadramento climatico

I.2.3 Aspetti geologici

I.3. QUADRO CONOSCITIVO: CARATTERISTICHE BIOLOGICHE

I.3.1 Vegetazionale e flora

I.3.1.1 Specie flora segnalate per IT7110096

I.3.1.2 Tipologie Corine Land Cover

I.3.1.3 Tipologie della vegetazione forestale

I.3.1.4 Superfici percorse dal fuoco

I.3.2 Habitat

I.3.2.1 Habitat di Allegato I D.H.

I.3.2.2 Qualità delle acque

I.3.3 Inquadramento faunistico

I.3.3.1 Mammalofauna

I.3.3.2 Ornitofauna

I.3.3.3 Erpetofauna ed Anfibiafauna

I.3.3.4 Ittiofauna

I.4. QUADRO CONOSCITIVO: CARATTERISTICHE

SOCIO-ECONOMICHE, CULTURALI E DEL PAESAGGIO ANTROPICO

I.4.1 Inquadramento socio-economico



GIUNTA REGIONALE



I.4.1.1 Statistiche demografiche

I.4.2 Descrizione del paesaggio agrario storico

I.5 GLI STRUMENTI DEL TERRITORIO: I VINCOLI

I.5.1 Piano Regionale Paesistico 2004

I.5.2 Piano per l'Assetto Idrogeologico (PAI)

I.5.3 PSDA - Piano Stralcio di Difesa dalla Alluvioni

I.5.4 Vincolo Idrogeologico

Parte II

II.1. PROGETTO DI PIANO

II.1.1 Scopo ed obiettivi

II.1.2 Ambiti di influenza

II.1.3 Ricadute economiche e sociali

II.1.4 Elementi di coerenza nella gestione del territorio

II.1.5 Quadro globale delle interazioni ambientali

II.1.6 Punti di forza/debolezza – opportunità/minacce

II.2 NORME TECNICHE DI ATTUAZIONE E REGOLAMENTO

II.2.1 Norme tecniche di attuazione

II.2.2 Regolamento di esercizio

II.3 PROGRAMMA PLURIENNALE DI ATTUAZIONE

II.3.1 Funzionalità di base

II.3.2 Accessibilità, attrezzature e servizi

II.3.4 Interventi di restauro di habitat e paesaggio

II.3.5 Interventi per la conservazione della fauna di interesse
e la gestione delle specie

II.3.6 Monitoraggio e ricerca

II.4 TIPOLOGIE DI FONDI UTILIZZABILI

I fondi utilizzabili derivano dalla programmazione 2020-2027 che condurrà al nuovo Piano di Sviluppo Rurale (PSR), pertanto l'elemento di riferimento vigente in materia risulta essere principalmente il Fondo Europeo Agricolo per lo Sviluppo Rurale (FEASR), dal quale deriveranno le misure del nuovo PSR. Linee utili di finanziamento possono tuttavia essere ricavate anche dal Fondo Europeo di Sviluppo Regionale (FESR) e dal Fondo Sociale Europeo (FSE). A questi sono da aggiungere i Fondi del Quadro Strategico Comune.

A conclusione del volume è riportata la bibliografia di riferimento.

ELABORATI CARTOGRAFICI

Il Piano di Assetto relativo alla Riserva Naturale Regionale "Gole di S. Venanzio" contiene i seguenti elaborati grafici.

TAV.1 - Inquadramento territoriale, perimetro dell'area protetta e stralcio PAI

TAV. 2 - Carta delle limitazioni d'uso del territorio (Piano Regionale Paesistico, Vincolo Archeologico, PAI)

TAV. 3 - Carta delle Emergenze Naturalistiche e Paesaggistiche

TAV. 4 - Carta della Zonazione e degli interventi

Nel volume 1-2 del PAN sono indicati i seguenti interventi specifici:

II.3 INTERVENTI SPECIFICI

Nel Programma Pluriennale di Attuazione (Legge Regionale abruzzese istitutiva 84/98) contenuto nel Piano di Assetto della Riserva di cui al punto II.3 del predetto volume 1-2, sono inserite "schede progetto" così elencate:

Le schede sono identificate da lettere che definiscono i settori di intervento e da un numero progressivo

F = Funzionalità di base:

F1 = Apposizione di tabelle di confine sul perimetro della Riserva e fascia di protezione esterna (FPE);

F2 = Arredi e attrezzature per gli uffici e/o centri visita;



GIUNTA REGIONALE



F3 = Implementazione attività antincendio.

A = Accessibilità, attrezzature e servizi:

- A1 = interventi per la sistemazione degli accessi;
- A2 = sistemazione delle strade rurali storiche;
- A3 = manutenzione sentieristica/ippovia MB/ aree attrezzate;
- A4 = spazi didattici e di sosta all'area aperta;
- A5 = valorizzazione delle aree archeologiche;
- A6 = valorizzazione dei beni storico-culturali;
- A7 = valorizzazione dei relitti stradali per la valorizzazione del paesaggio;
- A8 = valorizzazione delle aree e/o manufatti di archeologia industriale, manufatti stradali;
- A9 = Interventi finalizzati a migliorare l'accessibilità;
- A10 = Valorizzazione delle aree e/o manufatti per l'agricoltura storica e la trasformazione del prodotto agricolo;
- A11 = Interventi finalizzati alla diffusione delle arti;
- A12 = Manutenzione e/o ristrutturazione delle aree ricreative attrezzate (comprese aree picnic) dell'Eremo di San Venanzio e della località La Solfa;
- A 13 - Studio di fattibilità per la realizzazione di un ponte pedonale sospeso (tipo "ponte tibetano") nelle Gole di San Venanzio in stretto rispetto della sicurezza e della tutela ambientale e passaggio pedonale a latere del Ponte Strada provinciale per Vittorito.

PN = Interventi di restauro di habitat e paesaggio:

- PN1 = restauro ecologico del bosco planiziale;
- PN2 = sistemazione di sorgenti, peschiere, pozzi e zone umide;
- PN3 = Interventi di ingegneria naturalistica sui versanti, scarpate e/o aree in erosione;
- PN4 = Interventi di ingegneria naturalistica per sistemazione spondali;
- PN5= realizzazione e/o recupero di impianti produttivi di valore storico e agronomico (agrumeti, oliveti, vigneti, frutteti, orti);
- PN6 = partecipazione alle azioni dei Contratti di Fiume;
- PN7= restauro ecologico della lecceta;
- PN8= Acquisizione di terreni per il miglioramento dei soprassuoli forestali (ai sensi dell'art. 35 della 39/1996);
- PN9= transizione verde e servizi ecosistemici;
- PN10 = azioni di studio e valorizzazione.

W = Interventi per la conservazione della fauna di interesse e la gestione delle specie:

- W1 = nidi artificiali per specie ornitiche;
- W2 = strutture rifugio per chiroterteri;
- W3 = cattura cinghiali;
- W4 = Applicazione delle misure previste dal PAF (Prioritized Action Framework per la Rete Natura 2000).

M = Monitoraggio e ricerca:

- M1 = Completamento della carta degli habitat;
- M2 = Monitoraggio della avifauna;
- M3 = Monitoraggio della mammalofauna;
- M4 = Monitoraggio ittiofauna;
- M5 = Monitoraggio dell'erpetofauna e batracofauna;
- M6 = Monitoraggio invertebrati.



GIUNTA REGIONALE



3.7 NORME TECNICHE DI ATTUAZIONE

Ai sensi della legge istitutiva il Programma Pluriennale di Attuazione che “*deve contenere le indicazioni circa i modi, i tempi ed i costi per l’attuazione dell’ipotesi di gestione, gli interventi da attuare e le iniziative da promuovere per la valorizzazione della Riserva, con particolare riferimento ai problemi socio-economici, finanziari, territoriali e naturalistici ed il Regolamento di cui al comma 4 dell’art. 5*”.

Sono state elaborate le seguenti **Norme Tecniche di attuazione** (per il testo completo si rimanda ai documenti del PAN):

TITOLO I - Norme generali

- art. 1 - Ambito di applicazione
- art. 2 - Oggetto del Piano
- art. 3 - Elementi costitutivi del Piano e funzioni
- art. 4 - Rapporti con Natura 2000
- art. 5 - Rapporti con gli altri strumenti urbanistici
- art. 6 - Ente Gestore e Comitato di Gestione
- art. 7 - Autorizzazioni
- art. 8 - Fruizioni, utilizzazioni e accessibilità
- art. 9 - Sanzioni

TITOLO II - Norme di settore

- art. 10 - Norme sulla rete viaria e dei percorsi in genere
- art. 11 - Norme per lo sviluppo del turismo e dell’agricoltura sostenibili
- art. 12 - Attività di ascensione su roccia, accesso ad aree rupestri, torrentismo e/o altri sport
- art. 13 - Illuminazione in esterno e inquinamento sonoro
- art. 14 - Ottimizzazione dell’uso dell’acqua
- art. 15 - Conservazione del suolo e del paesaggio
- art. 16 - Energia e cambiamento climatico
- art. 17 - Biodiversità

TITOLO III - Zonazione

- art. 18 - Zonazione
- art. 19 - Disciplina in Zona A (ZA)
- art. 20 - Disciplina in Zona B (ZB) e in Zona C (ZC)
- art. 21 - Disciplina in Zona D (ZD)
- art. 22 - Disciplina nella Fascia di Protezione Esterna (FPE)
- art. 23 - Disciplina nell’area per il miglioramento dei Servizi Ecosistemici (ASE)
- art. 24 - Definizione del confine della Riserva nel PAN

TITOLO IV - Disposizioni finali e transitorie

- art. 25 - Norme di salvaguardia
- art. 26 – Durata
- art. 27 – Valutazione di Incidenza

3.8 REGOLAMENTO DI ESERCIZIO

Il Regolamento si compone di un regolamento generale e di alcuni regolamenti specifici di esercizio. Come definito dalla Norme Tecniche i regolamenti specifici di esercizio potranno essere oggetto di modifiche e integrazioni da parte del Comitato di Gestione (per il testo completo si rimanda ai documenti del PAN).

REGOLAMENTO GENERALE:

- A) Regolamento generale per la gestione ed organizzazione della struttura operativa della Riserva.



GIUNTA REGIONALE



REGOLAMENTI SPECIFICI (Il Comitato di Gestione ha facoltà di apportare aggiornamenti ai seguenti regolamenti specifici):

- B) Regolamento per la fruizione ricreativa e turistica;
- C) Regolamento per la ricerca scientifica;
- D) Regolamento per le riprese fotografiche, cinematografiche e televisive;
- E) Regolamento attività anti incendio;
- F) Regolamento attività alieutica;
- G) Regolamento controllo fauna;
- H) Altri regolamenti specifici.

4. LA VERIFICA PRELIMINARE DI SCOPING

La **verifica preliminare**, detta anche **scoping**, ha la finalità di definire i riferimenti concettuali e operativi attraverso i quali si elabora la valutazione ambientale. In particolare, nell'ambito di questa fase vanno stabilite indicazioni di carattere procedurale (autorità coinvolte, metodi per la partecipazione pubblica, ambito di influenza, metodologia di valutazione adottata, ecc.) e indicazioni di carattere analitico (presumibili impatti attesi dall'attuazione del Piano, analisi preliminare delle tematiche ambientali del contesto di riferimento e definizione degli indicatori).

La fase di *scoping* prevede un processo partecipativo che coinvolga le *autorità con competenze ambientali (ACA)* potenzialmente interessate dall'attuazione del piano, affinché condividano il livello di dettaglio e la portata delle informazioni da produrre e da elaborare, nonché le metodologie per la conduzione dell'analisi ambientale e della valutazione degli impatti. Sinteticamente, è possibile definire i seguenti contenuti della fase di *scoping*, che si conclude con la redazione di un documento di *scoping (rapporto preliminare)*:

1. Obiettivi strategici generali di sostenibilità
2. Ambiti di influenza del Piano e orizzonte temporale
3. Definizione Autorità con competenze ambientali (ACA) e pubblico coinvolti e modalità di consultazione D. Analisi preliminare di contesto e indicatori
4. Individuazione di aree sensibili e di elementi di criticità
5. Presumibili impatti del Piano
6. Sintesi di valutazione (matrice di interazione)

4.1. OBIETTIVI STRATEGICI GENERALI DI SOSTENIBILITÀ

4.1.1 Obiettivi del PAN

Lo scopo del Piano è quello di promuovere e sostenere una convivenza compatibile fra ecosistema naturale ed ecosistema umano, nella reciproca salvaguardia dei diritti territoriali di mantenimento, evoluzione e sviluppo.

In coerenza con la L. 394/1991, Art. 1, lo scopo generale è conseguito attraverso 4 linee di azione:

- a. la conservazione delle specie animali e vegetali, di siti di singolarità geologica, di formazioni paleontologiche, di biotopi ed equilibri ecologici;
- b. l'applicazione di metodi di gestione idonei a realizzare un'integrazione tra uomo ed ambiente naturale, anche tramite la salvaguardia dei valori antropologici, archeologici, storici ed architettonici e delle attività agro-silvo-pastorali e tradizionali;
- c. la promozione di attività di educazione, formazione e ricerca scientifica, nonché di attività ricreative compatibili;
- d. la difesa e la ricostruzione degli equilibri idraulici ed idrogeologici, prevenzione antincendio.

Contenuti minimi del P.A.N. in coerenza con l'art. 22 L.R. 38/96, sono:



GIUNTA REGIONALE



- a) l'identificazione e la localizzazione delle emergenze naturali (geologiche, floristiche, faunistiche, paesaggistiche) da proteggere e delle risorse naturali da valorizzare anche con il riferimento ad interventi di riassetto e risanamento;
- b) l'utilizzazione delle risorse presenti compatibilmente con le finalità della riserva;
- c) i modi diversi di accessibilità e fruibilità della Riserva;
- d) le attività compatibili con le finalità della Riserva stessa;
- e) i sistemi di attrezzature ed impianti e servizi;
- f) le possibili connessioni funzionali e naturalistiche con eventuali altri ambiti di tutela limitrofi;
- g) norme di attuazione.

Le linee di azione sono ulteriormente specificate nei seguenti obiettivi specifici per la gestione della Riserva Naturale Regionale in oggetto:

- I. conservazione e ripristino degli ecosistemi/habitat naturali, nonché delle popolazioni di specie di interesse conservazionistico internazionale, europeo o nazionale (in tal senso la gestione non può prescindere da una adeguata attività di studio e ricerca ed una attività di divulgazione su base scientifica - punti III - IV);
- II. conservazione e recupero delle risorse culturali e dei valori tradizionali (in tal senso la gestione non può prescindere da una rigorosa attività di studio e ricerca sui valori storici ed antropologici del territorio - punto III);
- III. promozione della ricerca finalizzata alla conservazione degli habitat e delle specie biologiche (punto I), della ricerca sui valori storici ed antropologici (punto II), della ricerca pura e/o interdisciplinare finalizzata all'accrescimento delle conoscenze scientifiche sul territorio (le attività del ricerche sono realizzate con il criterio della applicazione del metodo di studio meno invasivo disponibile, al fine di contenere danno/disturbo alle popolazioni ed alle comunità biologiche);
- IV. promozione della didattica direttamente connessa alle attività scolastiche del bacino territoriale locale e di area vasta, sia in campo ambientale che storico/culturale (l'educazione ambientale è particolarmente orientata alla comprensione dei fenomeni naturali in una cornice di adeguata conoscenza e comprensione delle dimensioni antropiche e storiche del territorio);
- V. promozione della fruizione dell'area protetta in tutte le forme compatibili con le finalità di conservazione e recupero dei valori ambientali, quali attività ricreative all'area aperta e turismo sostenibili (la promozione del turismo e della fruizione ricreativa è realizzata ottimizzando la dimensione di sistema con altre attività di area vasta).

Ai suddetti obiettivi specifici si aggiunge un ulteriore punto, la cui implementazione presenta una specifica coerenza nell'attuale fase ambientale generale:

VI. promozione delle attività finalizzate allo studio ed alla sperimentazione scientifica di azioni per l'adattamento di sistemi naturali e seminaturali ai cambiamenti climatici nell'ambiente pedemontano e montano, delle attività di divulgazione e didattica delle tematiche connesse all'adattamento delle comunità locali e delle connesse attività socio-economiche, ai cambiamenti climatici in atto, alla prevenzione incendio e misure antinquinamento delle acque.

4.1.2 Coerenza con altri Piani e Programmi

Di seguito un elenco della pianificazione di livello regionale, provinciale e comunale di competenza rispetto alla verifica di coerenza del PAN (*la trattazione dei seguenti temi è rimandata al Rapporto Ambientale, anche in funzione delle indicazioni eventualmente provenienti dalle Autorità con competenza ambientale*).



GIUNTA REGIONALE



Elenco minimo indicativo della Regione Abruzzo per le procedure di VAS che saranno oggetto di trattazione nell'ambito del Rapporto Ambientale.

Piani /Programmi di livello regionale

Territorio/Sviluppo sostenibile

- Programma Regionale di Sviluppo- PRS VIII legislatura – nuova PAC
- Documento di Programmazione Economica-Finanziaria Regionale 2023-2025;
- Quadro di Riferimento Regionale (QRR);
- Piano Regionale Triennale di tutela e risanamento;

Popolazione

- Piano Sanitario Regionale;
- Piano Triennale Sviluppo Turistico 2023-2025;

Biodiversità e paesaggio

- Piano Regionale Paesistico;
- Piano di assetto naturalistico;
- Piano d'azione per la tutela dell'Orso marsicano (PATOM);
- Progetto APE "Appennino, Parco d'Europa";

Suolo e sottosuolo

- Piano di Assetto Idrogeologico (PAI);
- Piano Stralcio di Bacino Difesa delle Alluvioni riferito ai bacini idrografici di rilievo regionale ed a quello di rilievo interregionale del Fiume Sangro (PSDA);
- Anagrafe dei siti contaminati-Disciplinare tecnico per la gestione e l'aggiornamento;
- Piano di Sviluppo Rurale 2023-2027;

Acqua

- Piano di tutela delle acque
- Piani di Bacino
- Piani ATO

Aria e cambiamenti climatici

- Piano di Risanamento e Tutela della Qualità dell'Aria

Energia

- Piano Energetico Regionale
- Linee guida atte a disciplinare la realizzazione e valutazione dei parchi eolici nel territorio abruzzese

Trasporti

- Piano Regionale Integrato dei Trasporti

Rifiuti

- Piano Regionale di Gestione dei Rifiuti

Piani /Programmi di livello regionale

Territorio/Sviluppo sostenibile

- Q.R.R.
- PTCP

Rifiuti

- Piano provinciale dei rifiuti

Piani /Programmi di livello comunale

Territorio/Sviluppo sostenibile

- Piano comunale di classificazione acustica

Popolazione

- Piano sui campi elettromagnetici

Energia

- Piano Energetico Comunale

Trasporti

- Piano urbano del traffico

**4.1.3 Considerazioni sulla Strategia Nazionale per lo Sviluppo Sostenibile (SNSvS)**

Con riferimento all'art. 34 comma 5 del D.lgs 152/06, le strategie di sviluppo sostenibile costituiscono il quadro di riferimento per le valutazioni ambientali strategiche VAS).

Allo stato attuale il riferimento principale è costituito dalla Strategia Nazionale per lo Sviluppo Sostenibile (SNSvS – www.minambiente.it). Gli obiettivi strategici del programma SNSvS si articolano nelle 5 aree strategiche dell'Agenda 2030.

- 1) Persone (contrastare la povertà e l'esclusione sociale eliminando i divari territoriali, garantire condizioni per lo sviluppo del potenziale umano, promuovere la salute e il benessere);
- 2) Pianeta (arrestare la perdita di biodiversità, garantire una gestione sostenibile delle risorse naturali, creare comunità e territori resilienti, custodire i paesaggi e i beni culturali);
- 3) Prosperità (finanziare e promuovere ricerca e innovazione sostenibili, garantire piena occupazione e formazione di qualità, affermare modelli sostenibili di produzione e consumo, decarbonizzare l'economia);
- 4) Pace (promuovere una società non violenta e inclusiva, eliminare ogni forma di discriminazione, assicurare la legalità e la giustizia);
- 5) Partnership (governance diritti e lotta alle disuguaglianze, migrazione e sviluppo, salute, istruzione, agricoltura sostenibile e sicurezza alimentare, ambiente cambiamenti climatici ed energia per lo sviluppo, la salvaguardia del patrimonio culturale e naturale, il settore privato).

Area	Scelta	Obiettivo Strategico Nazionale
PERSONE	I. Contrastare la povertà e l'esclusione sociale eliminando divari territoriali	I.3 Ridurre il disagio abitativo
	III. Promuovere la salute e il benessere	III.1 Diminuire l'esposizione della popolazione ai fattori rischio ambientale e antropico
PIANETA	I. Arrestare la perdita di biodiversità	I.1 Salvaguardare e migliorare lo stato di conservazione di specie e habitat per gli ecosistemi, terrestri e acquatici
		I.4 Proteggere e ripristinare le risorse genetiche e gli ecosistemi naturali connessi ad agricoltura, silvicoltura e acquacoltura
		I.5 Integrare il valore del capitale naturale (degli ecosistemi e della biodiversità) nei piani, nelle politiche e nei sistemi di contabilità
	II. Garantire una gestione sostenibile delle risorse naturali	II.2 Arrestare il consumo di suolo e combattere la desertificazione
		III.7 Garantire la gestione sostenibile delle foreste e combatterne l'abbandono e il degrado
		III.1 Prevenire i rischi naturali e antropici e rafforzare le capacità di resilienza di comunità e territori



	III. Creare comunità e territori resilienti, custodire i paesaggi e i beni culturali.	III.2 Assicurare elevate prestazioni ambientali di edifici, infrastrutture e spazi aperti
		III.3 Rigenerare le città, garantire l'accessibilità e assicurare la sostenibilità delle connessioni.
		III.4 Garantire il ripristino e la deframmentazione degli ecosistemi e favorire le connessioni ecologiche urbano/rurali
		III.5 Assicurare lo sviluppo del potenziale, la gestione sostenibile e la custodia dei territori, dei paesaggi e del patrimonio culturale
PROSPERITA'	III. Affermare modelli sostenibili di produzione e consumo	III.1 Dematerializzare l'economia, promuovendo l'efficienza dell'uso delle risorse e promuovendo meccanismi di economia circolare
		III.4 Promuovere responsabilità sociale e ambientale nelle imprese e nelle amministrazioni
		III.6 Promuovere la domanda e accrescere l'offerta di turismo sostenibile.
		III.7 Garantire la sostenibilità di agricoltura e silvicoltura lungo l'intera filiera.
		III.9 Promuovere le eccellenze italiane.
PARTNERSHIP	Governance, diritti e lotta alle disuguaglianze	Rafforzare il buon governo e la democrazia
	Agricoltura sostenibile e sicurezza alimentare	Rafforzare le capacità di far fronte a disastri naturali anche promuovendo le Infrastrutture verdi
		Incentivare politiche agricole, ambientali e sociali favorevoli all'agricoltura familiare e alla pesca artigianale
	Ambiente, cambiamenti climatici ed energia per lo sviluppo	Promuovere l'energia per lo sviluppo: tecnologie appropriate e sostenibili ottimizzate per i contesti locali in particolare in ambito rurale, compatibili paesaggisticamente, nuovi modelli per attività energetiche generatrici di reddito, supporto allo sviluppo di politiche abilitanti e meccanismi regolatori che conducano a una modernizzazione della governance energetica interpretando bisogni e necessità delle realtà locali, sviluppo delle competenze tecniche e gestionali locali, tramite formazione a diversi livelli.
	La salvaguardia del patrimonio culturale e naturale	Contribuire alla diversificazione delle attività soprattutto nelle aree rurali, montane e interne, alla generazione di reddito e di occupazione, alla promozione del turismo sostenibile, allo sviluppo urbano e alla tutela dell'ambiente, del patrimonio culturale, al sostegno alle industrie culturali e all'industria turistica, alla valorizzazione dell'artigianato locale e al recupero dei mestieri tradizionali.

Gli obiettivi e gli indirizzi del PAN in esame sono coerenti con la Strategia Nazionale per lo Sviluppo Sostenibile (SNSvS), con specifico riferimento alle 5 aree strategiche dell'Agenda 2030.



4.2 AMBITI DI INFLUENZA DEL PIANO E ORIZZONTE TEMPORALE

Il territorio della Riserva riguarda prevalentemente aree già con soprassuoli naturali, con una distribuzione largamente complementare ed esterna rispetto agli insediamenti residenziali, produttivi, zone limitrofe agricole. La scelta del perimetro della Riserva è stata definita dalla legge istitutiva, la quale ha anche previsto, la necessità di prevedere una fascia di protezione esterna, la cui definizione perimetrale attiene al presente Piano. L'impostazione generale del Piano è improntata a criteri di sostenibilità ambientale, sociale ed economica, in un quadro generale orientato verso la semplicità amministrativa; il Piano mantiene la piena coerenza con il Piano Paesistico regionale. La zonizzazione stessa, pur coerente con la presenza di habitat faunistici e di vegetazione spontanea mantiene la coerenza diretta con il Piano Paesistico. Gli interventi previsti sono improntati alla tutela ed alla valorizzazione dell'esistente, con una implementazione delle condizioni di sicurezza, manutenzione e gestione. Il piano pone obiettivi di sostenibilità anche per gli aspetti, di particolare criticità, che riguardano l'energia ed il consumo di risorse non rinnovabili, i rifiuti ed il trasporto. Il Piano prevede la realizzazione di infrastrutture leggere che migliorino le condizioni di accessibilità, fruibilità e funzionalità degli interventi nel rispetto dell'ambiente. Si promuove la realizzazione di interventi di tutela delle risorse naturali – suolo, acqua, etc. - e di contenimento energetico.

Si rimanda alla Carta della Zonazione e agli articoli 18, 19, 20, 21, 22 e 23 del Titolo III delle Norme Tecniche (vedi elaborati del PAN).

La durata del PAN è di 10 anni dall'approvazione (art. 26 Titolo IV delle Norme Tecniche).

4.3. DEFINIZIONE AUTORITÀ E PUBBLICO COINVOLTI E MODALITÀ CONSULTAZIONE

In questa fase la procedura di VAS prevede che le autorità con competenza ambientale (ACA) e il pubblico interessato dall'attuazione del Piano abbiano la possibilità di esprimere la loro opinione in varie fasi della Valutazione Ambientale Strategica.

Nella fase di scoping, l'Autorità proponente deve definire l'elenco delle autorità con specifiche competenze ambientali e del pubblico che ritiene possano essere interessate agli effetti ambientali potenzialmente indotti dall'attuazione del piano. In questa fase devono essere, inoltre, definite:

- le modalità di accesso alle informazioni e ai documenti del piano e della VAS;
- le modalità e i tempi per il ricevimento delle osservazioni;
- le iniziative di informazione e comunicazione che accompagneranno la fase di consultazione;
- le modalità di pubblicazione degli esiti della VAS.

4.3.1 Definizione delle Autorità

Con Delibera di Giunta Comunale n° 76 del 28 giugno 2018 e Determinazione n° 82 del 29.06.2018 si dava avvio a tutti gli adempimenti consequenziali alla redazione del PAN compresi gli adempimenti della VAS, il servizio ambiente del Comune di Raiano di cui è responsabile il Geom. Salvatore Di Banco; il quale con la suddetta Determina n° 82 ha dato avvio al processo di VAS. L'individuazione delle suddette autorità può essere fatta in relazione al processo di elaborazione, adozione e approvazione definitiva del piano di assetto naturalistico (P.A.N.) disciplinato dalla Legge regionale 38/96 pertanto è fondamentale, allo scopo di avviare le procedure di VAS, individuare le seguenti:

- AUTORITA' COMPETENTE- l'autorità competente è il Settore VIA-VAS della Regione Abruzzo.
- AUTORITA' PROPONENTE – il Comune di Raiano e operativamente il Servizio urbanistico del Comune di Raiano di cui è responsabile Il geom. Salvatore Di Banco si configura come soggetto proponente (art. 5 Dlgs 152/2006) che elabora il Piano di Assetto Naturalistico e lo adotta.
- AUTORITA' PROCEDENTE – Regione Abruzzo – Settore Parchi e Riserve Regionali è l'Autorità procedente (art. 5 Dlgs 152/2006) che approva il P.R.G. Alla conclusione dell'iter amministrativo rispettato ai



GIUNTA REGIONALE



sensi della Legge regionale 38/96 il Piano di Assetto Naturalistico ha sua definitiva efficacia con la pubblicazione nel BURA della Regione Abruzzo.

4.3.2 Elenco dei Soggetti competenti in materia ambientale (SCA)

Dal sito: <https://www.regione.abruzzo.it/content/valutazione-ambientale-strategica-vas>

- **MINISTERO DELL'AMBIENTE E DELLA SICUREZZA ENERGETICA** Direzione generale per le Valutazioni Ambientali Divisione V – Procedure di valutazione VIA e VAS
VA@pec.mite.gov.it
- **MINISTERO DELL'AGRICOLTURA, DELLA SOVRANITÀ ALIMENTARE E DELLE FORESTE** Dipartimento delle Politiche Europee e Internazionali dello Sviluppo Rurale
dipei.dipartimento@pec.politicheagricole.gov.it
- **ISPRA** – Istituto Superiore per la Protezione e la Ricerca Ambientale
protocollo.ispra@ispra.legalmail.it
- **SOPRINTENDENZA ARCHEOLOGICA, BELLE ARTI E PAESAGGIO PER LE PROVINCE DI L'AQUILA E TERAMO** sr-abr@pec.cultura.gov.it sabap-aq-te@pec.cultura.gov.it
- **AUTORITA' DI BACINO DISTRETTUALE DELL'APPENNINO CENTRALE**
protocollo@pec.autoritadistrettoac.it
- **COMANDO REGIONE CARABINIERI FORESTALE ABRUZZO E MOLISE**
faq43934@pec.carabinieri.it tch38778@pec.carabinieri.it
- **A.R.T.A. ABRUZZO** Sede Centrale sede.centrale@pec.artaabruzzo.it
- **ASL1 AVEZZANO – SULMONA – L'AQUILA** protocollogenerale@pec.asl1abruzzo.it
- **PROVINCIA DI L'AQUILA** Settore Ambiente, Urbanistica urp@cert.provincia.laquila.it
ambiente@provincia.laquila.it
- **ERSI** Ambito Chietino Ambito Aquilano Ambito Pescara Ambito Teramano protocollo@pec.ersi-abruzzo.it
- **ENTE PARCO NATURALE REGIONALE SIRENTE VELINO**
parcosirentevelino@pec.sirentevelino.it
- **REGIONE ABRUZZO**. Per il tramite del Sistema Documentale della Regione Abruzzo APC001 Servizio di Prevenzione dei Rischi di Protezione Civile DPC
 - o Dipartimento Ambiente e Territorio DPC002
 - o Servizio Valutazioni Ambientali DPC024
 - o Servizio Gestione e Qualità delle Acque DPC025
 - o Servizio Politica Energetica e Risorse del Territorio DPC026
 - o Servizio Gestione Rifiuti e Bonifiche DPC032
 - o Servizio Pianificazione Territoriale e Paesaggio DPD
 - o Dipartimento Agricoltura DPD021
 - o Servizio Foreste e Parchi DPD022
 - o Servizio Sviluppo Locale ed Economia Ittica DPD023
 - o Servizio Supporto Specialistico all'Agricoltura DPD024
 - o Servizio Territoriale per l'Agricoltura Abruzzo Est (Sede Teramo) DPD025
 - o Servizio Territoriale per l'Agricoltura Abruzzo Ovest (Sede Avezzano) DPD026
 - o Servizio Territoriale per l'Agricoltura Abruzzo Sud (Sede Chieti) DPE
 - o Dipartimento Infrastrutture e Trasporti DPE012
 - o Servizio Difesa del Suolo DPE018 -Servizio Infrastrutture DPF
 - o Servizio Sanità Veterinaria e Sicurezza degli Alimenti DPH
 - o Dipartimento Sviluppo Economico
 - o Turismo DPH001



GIUNTA REGIONALE



- Servizio Programmazione e Promozione Turistica e Sportiva DPH002
- Servizio Beni e Attività Culturali - L'Aquila
- Riserva naturale guidata Gole di San Venanzio (Raiano – AQ) info@golesanvenanzio.it comuneraiano@postecert.it.

4.3.3 Modalità di consultazione

Il presente documento rappresenta la fase iniziale del processo di VAS, cioè la fase di Scoping, e viene trasmesso a tutti i Soggetti con Competenza Ambientale (SCA) tramite posta elettronica.

La trasmissione consisterà degli elaborati elencati del PAN e nel presente Documento Preliminare Ambientale. Dal ricevimento dell'elaborato decorreranno i tempi in termine di legge entro cui gli Enti invitati potranno contribuire con la formulazione delle relative osservazioni.

L'autorità competente, ai sensi dell'art.3 D.Lgs 152/2006, assicura la partecipazione del pubblico nel procedimento di elaborazione di modifica e di riesame delle proposte degli stessi piani o programmi prima che vengano adottate decisioni sui medesimi piani o programmi. Delle proposte dei piani e programmi di cui al comma 1-bis l'autorità procedente dà avviso mediante pubblicazione nel proprio sito web.

La pubblicazione deve contenere l'indicazione del titolo del piano o del programma, dell'autorità competente, delle sedi ove può essere presa visione del piano o programma e delle modalità' dettagliate per la loro consultazione.

L'autorità competente mette altresì a disposizione del pubblico il piano o programma mediante il deposito presso i propri uffici e la pubblicazione nel proprio sito web (comma 1-quater).

Entro il termine temporale di legge a far data dalla pubblicazione dell'avviso di cui al comma 1-ter, chiunque può prendere visione del piano o programma ed estrarne copia, anche in formato digitale, e presentare all'autorità competente proprie osservazioni o pareri in forma scritta (comma 1-quinquies).

L'autorità procedente tiene adeguatamente conto delle osservazioni del pubblico presentate nei termini di cui al comma 1-quinquies nell'adozione del piano o programma (comma 1-sexies).

Il piano o programma, dopo che è stato adottato, è pubblicato nel sito web dell'autorità competente unitamente ad una dichiarazione di sintesi nella quale l'autorità stessa dà conto delle considerazioni che sono state alla base della decisione. La dichiarazione contiene altresì informazioni sulla partecipazione del pubblico (comma 1-septies).

4.4 ANALISI PRELIMINARE DI CONTESTO E INDICATORI CONDIVISI

In questa fase viene effettuata una prima analisi ad ampio raggio delle questioni ambientali, socioeconomiche e territoriali che formano il contesto del Piano includendo anche come elemento del contesto la normativa vigente. L'obiettivo è dunque quello di definire il quadro ambientale dello stato dell'ambiente a livello comunale. In particolare, in questa fase vengono definiti quali sono i temi e le questioni ambientali con cui il piano in qualche modo interagisce ed il livello di approfondimento con il quale occorre trattarle.

Di seguito si propone un elenco riassuntivo dei principali temi e questioni ambientali sui quali il Piano potrebbe avere effetti, l'elenco è stato definito tenendo conto dei temi ambientali elencati nell'allegato VI f) del D.Lgs 152/06 e s.m.i.



Temi e questioni ambientali
<i>Componenti antropiche</i>
Economia e società Popolazione Attività economiche Turismo Urbanizzazione
Salute umana
<i>Componenti ambientali</i>
Biodiversità, flora e fauna
Paesaggio e Beni culturali
Suolo e sottosuolo Rischio sismico Rischio idrogeologico Rischio antropogenico Incendi Attività estrattive Agricoltura
Acqua Servizio idrico integrato Acque marino-costiere e di balneazione Acque superficiali e sotterranee
Aria e fattori climatici
<i>Beni materiali</i>
Energia
Trasporti
Rifiuti

L'analisi del contesto ambientale deve contenere:

- la *definizione* dell'approccio alla descrizione della componente (come si strutturerà la descrizione del contesto per la componente in esame, la sua importanza nell'ambito del Piano)
- la *descrizione* e l'*andamento* storico della componente in esame volti a fare emergere le aree sensibili e i principali elementi di criticità.
- l'elencazione puntuale degli indicatori presi in considerazione per l'analisi delle componenti ambientali.

Successivamente l'analisi di contesto costituirà un riferimento sia per l'individuazione degli impatti ambientali potenziali diretti ed indiretti derivanti dall'attuazione del Piano, sia per definire lo Scenario di Riferimento che descrive l'evoluzione del territorio interessato dal piano in mancanza di attuazione del piano stesso (scenario zero).



4.5 INDIVIDUAZIONE DI AREE SENSIBILI E DI ELEMENTI DI CRITICITA'

In questa fase vengono sintetizzate le tendenze rilevanti, le sensibilità e le criticità circa lo stato delle diverse componenti ambientali, precedentemente descritte, in atto nel territorio interessato dal piano. In questo modo è possibile evidenziare in modo chiaro e sintetico i fattori che possono agevolare oppure ostacolare il raggiungimento degli obiettivi di piano. Ciò consente di orientare in modo più efficace le successive scelte strategiche ed operative. Di seguito si riporta un elenco dei principali strumenti utilizzabili a tal fine:

a. **Analisi SWOT:** ha lo scopo di identificare su un dato territorio l'esistenza e la natura dei punti di forza e di debolezza e la presenza di opportunità e di minacce.

Punti di forza

Il Piano dispone di uno specifico progetto di salvaguardia del paesaggio, degli habitat, delle specie, determinando di fatto i presupposti per una progettazione ambientale di qualità.

La progettazione unitaria di comparto assicura un livello di qualità architettonica superiore e integrata all'interno della Riserva e a livello di sistema comunale delle Riserve.

L'inserimento di un più ampio sistema di tutela territoriale costituito da altre aree naturali protette e Siti Natura 2000.

Punti di debolezza

Le dimensioni relativamente limitate delle superfici della Riserva.

La diffusione di fenomeni di rischi e pericolo idrogeologico.

La qualità delle acque fluviali presenta alcuni aspetti di alterazione qualitativa.

Significativo rischio di incendio.

Presenza di significative infrastrutture viarie di rilevanza territoriale.

Opportunità

L'incremento di aree effettivamente fruibili consente di incrementare la fruizione in contesti ambientali di qualità. Gli interventi del Piano consentono di attivare iniziative economiche compatibili e con ricadute sociali sul territorio. Il Piano può consentire l'avvio di attività di fruizione di valenza economica altrimenti non attivabili.

Gli ecosistemi vegetali vengono progressivamente orientati verso soprassuoli caratterizzati da una migliore resistenza al fuoco. Il miglioramento della qualità dei soprassuoli facilita la promozione turistica dell'area.

Minacce

Possibile trasmissione di fenomeni di degrado, derivanti da una attività di fruizione non orientata e vigilata.

Valutazione dell'efficacia potenziale delle misure PAN

Nella tabella che segue si intende comunicare con immediatezza ed in sintesi l'eventuale possibilità del piano di porre in essere interventi efficaci ad implementare e migliorare specifici aspetti ambientali e di fruizione

Salvaguardia degli habitat i	Salvaguardia della flora autoctona	Presenza di flora non autoctona	Salvaguardia della Fauna autoctona	Miglioramento delle condizioni di accessibilità	Miglioramento della qualità della fruizione	Contrasto del rischio di incendio	Contrasto dissesti idrogeologici



Legenda

	<i>Elevata efficacia potenziale, raggiungibile con interventi diretti e indiretti immediatamente efficaci</i>		<i>Elevata efficacia potenziale, raggiungibile con interventi diretti che richiedono tuttavia tempo per poter essere pienamente efficaci</i>		<i>Possibili attività di contrasto altamente efficaci, tuttavia permangono condizioni oggettive di vulnerabilità</i>
--	---------------------------------------------------------------------------------------------------------------	--	----------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------	--	----------------------------------------------------------------------------------------------------------------------

4.6. PRESUMIBILI EFFETTI AMBIENTALI DEL PIANO

In questa fase si procede ad un'analisi degli effetti che l'attuazione del piano potrebbe comportare, inclusi gli effetti cumulativi (ovvero il contemporaneo effetto di più linee di intervento sui singoli aspetti ambientali), alla identificazione delle aree che potrebbero esserne interessate e alla determinazione della scala temporale dei potenziali effetti ambientali. A questo livello di analisi non viene ancora stabilita la positività o negatività dell'interazione, ma solo la sussistenza di una qualche interazione tra piano e le diverse componenti ambientali.

4.6.1 Presumibili impatti del PAN

Gli interventi previsti dal presente Piano consentono di prevedere significative ricadute economiche, soprattutto laddove si valutano gli effetti in termini integrati con le altre valenze territoriali.

Come già evidenziato, sarà attuabile un un impegno complessivo dell'Ente Gestore, finalizzando la promozione di iniziative mirate allo sviluppo ecosostenibile di un contesto territoriale più esteso del territorio della singola Riserva. In tal senso la fascia di rispetto costituita un ulteriore strumento di promozione di iniziative sul territorio.

I previsti potenziamenti infrastrutturali consentiranno di migliorare le condizioni di accessibilità all'interno della Riserva. I previsti interventi sulle aree a verde previste dal Piano permetteranno di migliorare l'ambiente di visita, con ricadute positive in termini di qualità della fruizione diretta.

Quadro delle interazioni ambientali del PAN:

BIODIVERSITA'	
Ripercussioni sulla conservazione di habitat	Nell'ambito del piano si attuano opportune misure di salvaguardia e mantenimento di habitat di Allegato I della Direttiva Habitat. La progettazione definitiva dell'intervento dovrà prevedere idonee misure di conservazione degli habitat riconosciuti dalla Dir. 92/43 CEE (Codici Natura 2000) e degli habitat di specie di cui alla medesima Direttiva ed alla Direttiva Uccelli. Le interazioni con gli habitat sono regolate dalla 357/1997 e ss mm ii. Il Piano dispone della carta degli habitat derivata dal Tetè (2014), ovvero la proposta di Piano di Gestione del PdG - SIC IT7110096 Gole di San Venanzio; realizzato con il Contributo della Misura 323 PSR 2007-2014 Regione Abruzzo - Comune di Raiano e Regione Abruzzo.
Possibilità di incidere su areali di distribuzione di specie animali	Al livello di scala cui sono normalmente considerati gli areali delle specie faunistiche si potranno avere effetti apprezzabili volti all'incremento delle consistenze. A livello di scala di dettaglio, si registreranno alcune modifiche nella distribuzione di alcune specie, per le quali sono attuati interventi gestionali mirati.
Possibilità di incidere sulla conservazione di specie di interesse conservazionistico	Al livello di scala cui sono normalmente considerati gli areali delle specie faunistiche si potranno avere effetti apprezzabili volti all'incremento delle consistenze delle specie di interesse conservazionistico.



Possibilità di incidere sulla connettività degli ecosistemi naturali	L'attuale assetto territoriale già determina consistenti fenomeni di frammentazione della rete ecologica. L'attuazione del piano non comporta importanti trasformazioni a carico di elementi di connettività con capacità di collegamento tra aree esterne all'ambito in esame.
SUOLO E SOTTOSUOLO, AMBIENTE IDRICO	
Variazione della permeabilità del suolo	Gli interventi previsti comporteranno limitatissimi interventi di modifica del suolo per le infrastrutture. Si prevede tuttavia di mitigare questo effetto realizzando, per quanto possibile, superfici drenanti.
Contrasto del rischio di pericolosità idrogeologica e/o geomorfologica.	Gli interventi di consolidamento proposti terranno conto delle disposizioni e limitazioni riportate nelle Norme di Attuazione del PAI e del PSDA e di ogni altra norma vigente in materia. Ove specificate e indicato nelle schede intervento, la realizzazione di interventi sarà subordinata all'esecuzione di uno studio geologico corredato da indagini geofisiche e geotecniche, anche abbinato al contributo di un biologo o agronomo professionista per la scelta delle eventuali specie biologiche. Tuttavia tutte le opere dovranno essere verificate rispetto ad una possibile interazione con aree di pericolosità o rischio di cui al PAI e PSDA.
Conservazione dei corpi idrici superficiali	Sono previste e promosse misure regolamentarie e interventi diretti per la salvaguardia dei corpi d'acqua dolce
CAMBIAMENTI CLIMATICI	
Variazioni nelle superfici destinate all'assorbimento di CO2	Le aree destinate ad interventi di miglioramento della qualità del verde, nonché le misure di contrasto del fuoco, potranno aumentare le aree di assorbimento di CO2, contribuendo a contenere l'aumento delle emissioni di carbonio
SALUTE UMANA E POPOLAZIONE	
Presenza di azioni volte a favorire la fruizione in aree verdi	Diversi interventi sono finalizzati all'incremento della fruibilità delle aree verdi da parte della popolazione locale e dei turisti
Attivazioni del sistema socio-economico del contesto locale i	Le misure previste dal Piano può offrire opportunità di lavoro sia nelle attività di realizzazione, sia nelle attività di gestione.
PAESAGGIO	



Effetti sul paesaggio	Il piano promuove la realizzazione di interventi di qualità, in coerenza con i segni storicamente consolidati. Il Piano agisce in coerenza con gli obiettivi di conservazione e valorizzazione delle superfici del Tratturo Celano-Foggia previsti dalla normativa specifica di tutela.
-----------------------	-----------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------

4.7. SINTESI DI VALUTAZIONE

Elementi di coerenza nella gestione del territorio (Matrice di interazione):

TEMA/ASPETTO AMBIENTALE	OBIETTIVO AMBIENTALE DI RIFERIMENTO	POSSIBILE INTERAZIONE DEL PAN
Tutela e uso della risorsa idrica	R.D. 1775/1933; D.Lgs. 152/2006 e ss.mm.e ii.; Piano Regionale di Tutela delle Acque	Promozione della tutela delle risorse idriche e di processi di riuso delle risorse.
Tutela delle aree soggette a pericolo d'inondazione e di frana	Piano stralcio di Assetto Idrogeologico (PAI) e Piano Stralcio di Difesa dalla Alluvioni	Promozione di interventi finalizzati disposizioni e limitazioni riportate nelle Norme di Attuazione del PAI e del PSDA
Tutela delle aree sottoposte al vincolo idrogeologico	R.D. n. 3267 del 30 dicembre 1923 R.D. n. 1126 del 16 maggio 1926	La realizzazione di opere che comunque comportino l'alterazione della morfologia in aree sottoposte al vincolo idrogeologico (anche dove non specificatamente indicato nelle schede progetto), sarà subordinata alla richiesta di nulla osta.
Incentivazione produzione energia da fonti rinnovabili	DLgs 3 marzo 2011 n. 28, "attuazione della direttiva 2009/28/CE sulla promozione dell'uso dell'energia da fonti rinnovabili"	Prevede novità per quanto attiene l'obbligo di integrazione delle fonti rinnovabili negli edifici di nuova costruzione o sottoposti a ristrutturazioni rilevanti (articolo 11 e Allegato III); gli impianti di produzione di energia termica devono essere progettati e realizzati in modo da coprire tramite energia prodotta da impianti alimentati da fonti rinnovabili una percentuale fissa pari al 50% dei consumi previsti di acqua calda sanitaria, più una percentuale variabile calcolata sulla somma dei consumi previsti per acqua calda sanitaria, riscaldamento e raffrescamento. Di seguito si riportano le percentuali variabili secondo la tempistica delle relative costruzioni: <ul style="list-style-type: none"> • il 20% quando la richiesta del pertinente titolo edilizio è presentata dal 31 maggio 2012 al 31 dicembre 2013; • il 35% quando la richiesta del pertinente titolo edilizio è presentata dal 1° gennaio 2014 al 31 dicembre 2016; • il 50% quando la richiesta del pertinente titolo edilizio è rilasciato dal 1° gennaio 2017. (detta misura è in via di ridefinizione con un nuovo Piano Clima 2030 in corso di approvazione). L'obbligo di integrazione delle fonti rinnovabili non si applica qualora l'edificio sia allacciato ad una rete di teleriscaldamento che ne copra l'intero fabbisogno di calore per il riscaldamento e per la fornitura di acqua calda sanitaria, mentre per gli edifici pubblici gli obblighi sono incrementati del 10%. Nelle zone A del DM 1444/68, le soglie percentuali sono ridotte del 50%. Le disposizioni non si applicano agli edifici tutelati dal Codice dei Beni Culturali e del Paesaggio.



GIUNTA REGIONALE



Tutela delle specie e degli habitat di specie	Habitat tutelati dalla "Direttiva Habitat" e dalla "Direttiva Uccelli", aree naturali protette	Le aree del Piano sono in sovrapposizione con ZSC e in contiguità con ZPS. Il Piano prende in carico ed attua le misure di conservazione generali e sito specifiche contenute nella normativa nazionale e regionale vigente. Il PAN, per la parte di Sito Natura 2000 in sovrapposizione, costituisce lo strumento di attuazione delle misure di conservazione e svolge - pertanto - anche la funzione del Piano di Gestione.
Contenimento inquinamento luminoso	-	Misure per la sorveglianza e il contenimento dell'inquinamento luminoso con emissioni sopra la linea dell'orizzonte e in direzione delle Gole di San Venanzio.
Paesaggio rurale	PRP - Piano paesistico regionale 2004	Mantenimento delle previsioni del Piano 2004. Una progettazione di qualità del costruito e degli spazi esterni e l'inserimento di vegetazione di pregio paesaggistico eviteranno le possibili interferenze con la percezione del paesaggio, attuando piuttosto l'implementazione di elementi di qualità.